

l'Unità

GLI SPETTACOLI

23

Giovedì 6 maggio 1999

HOLLYWOOD

Katzenberg chiede alla Disney il 2%

Sta degenerando in una rissa legale lo scontro fra due dei maggiori eredi di Topolino: l'attuale boss della Disney, Michael Eisner, e l'ex direttore degli studios Jeffrey Katzenberg. Davanti alla magistratura è finito un documento che riguarda compromettenti alterazioni delle cifre di bilancio. Un tempo collega di Eisner alla Paramount, Katzenberg ha lavorato alla Disney dal 1984 al '94, anno in cui si unì a Spielberg e Geffen fondando la Dreamworks. Secondo Katzenberg, la Disney avrebbe mancato di corrispondergli, come da contratto, il 2% dei proventi delle circa 700 produzioni che egli contribuì a creare, fra cui *Il re leone* e *Bella e la bestia*. Eisner, stando agli avvocati del ricorrente, avrebbe organizzato un vero e proprio piano segreto per dissimulare e sottrarre il dovuto. La Disney sostiene invece di aver chiuso i conti con l'ex direttore, che avrebbe perduto ogni diritto sciogliendo il contratto due anni prima.

FICTION E POLITICA

SAN FRANCESCO, MICA SARÀ PURE LUI DI SINISTRA?

MARIA NOVELLA OPPO

Qualcuno, in coscienza, dovrebbe avvertire il cavalier Silvio Berlusconi di una iniziativa piuttosto ridicola, ma che rischia di danneggiarlo seriamente. Alcuni buontemponi usano un sito Internet firmandosi Forza Italia. Sono però facilmente smascherabili. Infatti Berlusconi avrà pure qualche amico imbarazzante e qualche complicazione giudiziaria di troppo, ma di certo sa che cos'è la televisione. E non avallerebbe le analisi imbarazzanti e manichee di questi sedicenti forzisti che accusano di propaganda di sinistra tutto

quello di positivo che va in onda. In particolare si sono dati alla esegesi della fortunata serie «Un medico in famiglia» sostenendo che tutti i buoni sarebbero «di sinistra». Prendiamo ad esempio il protagonista Lele, interpretato dal bravo Giulio Scarpati. Apparentemente gli autori vogliono raccontarci i suoi problemi familiari e sentimentali. In realtà ci mostrano un dottore delle USL e non di una clinica privata, un medico che si occupa più dei suoi pazienti che di far soldi, più tenero che brusco, più onesto che disinvolto, insomma buono e at-

traente, quindi «di sinistra». Mentre se fosse rappresentato come pessimo padre e medico rapace e incapace, secondo loro sarebbe chiaramente di centro-destra. Il simpatico nomo interpretato da Lino Banfi, poi, non solo legge l'Unità (bontà sua), ma porta addirittura la bustina di pelle per gli occhiali appesa al collo, proprio come Bertinotti. Voi capite la confusione politica. Se invece fosse alcolizzato e seviziasse i nipotini sarebbe di An?

Ovviamente il fatto più grave per un sincero liberale come Berlusconi è l'appello lanciato via Internet ai cittadini perché segnalino, come una sorta di polizia politica, tutti i casi in cui si farebbe propaganda surrettizia alla sinistra in tv. Per esempio, se va in onda una vita di San Francesco, uno che aveva una posizione e, anziché allargare il suo business, ha dato tutto ai poveri, è provato l'intento antiliberistico e antiberlusconiano. Mentre se, mettì caso, ci sono dei tangentisti, è addirittura lampante che si tratta di esponenti del Polo. E i mafiosi? Per carità, non possiamo neanche pensare a dove si va a finire su questa strada.

MUSICA & POESIA

Il Premio Recanati festeggia la Luna

Compiete dieci anni il Premio Recanati, da sempre dedicato all'incontro fra musica e poesia. La prossima edizione si svolgerà dal 24 al 26 giugno a Recanati (Raidue seguirà in diretta, in prima serata, il concerto di venerdì 25), e riserverà diverse sorprese. Oltre al consueto cast di ospiti, musicisti e poeti, si brinderà al trentennale dello sbarco dell'uomo sulla Luna, all'ombra del Colle dell'Infinito e in Piazza Leopardi. Ieri intanto sono stati comunicati gli otto vincitori del Premio di quest'anno: sono Mattia Calvo, Stefano Dell'Armellina, Patrizia Di Donna, Marco Massa, Stefano Piccagliani, gli Evomedici, Scaps Orchestra, Muzzikasurda. A sceglierli, un comitato artistico formato da Almagre, Claudio Baglioni, Franco Battiato, Angelo Branduardi, Patrizia Cavalli, Csi, Alda Merini, Franco Mussida, Mauro Paganini, Gino Paoli, Fernando Pivano, Umberto Piersanti, Ron, Manlio Sgalambro, Daniele Silvestri, Gianmaria Testa e Roberto Vecchioni.

Piccolo Teatro: «Ricominciamo dai sogni»

Escobar e Ronconi presentano la stagione Tanti spettacoli e un festival per Strehler

MARIA GRAZIA GREGORI

MILANO Teatro ultraesaurito, grandi attori per una volta in platea accanto a noti registi, per l'epifania di Luca Ronconi e di Sergio Escobar che presentano, al Teatro Studio, non solo il programma per la stagione 1999-2000, ma anche quello del Festival internazionale dedicato a Giorgio Strehler che si terrà nei mesi di novembre e dicembre. Grande entusiasmo e

grande attività; ma ci sarà da rimbocarsi le maniche per essere fedeli allo slogan - manifesto che fa bella mostra di sé alle pareti del foyer: «Nuova stagione, nuovo millennio, nuovi sogni al nuovo, vecchio Piccolo Teatro». Introdotti - come in un vero e proprio rito teatrale - dal presidente del Consiglio di amministrazione (il rettore della Boccioni Roberto Ruozzi), «benedetti» dal viatico degli assessori alla cultura di Comune (Salvatore Carrubba), Regione (Marzio Tremaglia), Provincia (Daniela Benelli), che sottolineano come ormai al Piccolo sia tornata la bonaccia dopo tante bufer, con la presenza di Nina Vinchi Grassi in prima fila, lungamente applaudita, che ci ricorda il cammino compiuto da lei, Paolo Grassi e Giorgio Strehler nei più di cinquant'anni di storia di questo teatro, Ronconi ed Escobar («il Piccolo è nostro, ma esiste una continuità») hanno illustrato non solo la loro prima stagione insieme, ma quelle che saranno le linee portanti di un lavoro pensato per durare nel tempo. E intanto accanto alle collaborazioni con Raisat e con RadioTre, progetto poesia e progetto Shakespeare, mostre, video ed EuroLab (in rete con i teatri del mondo a partire dall'archivio multimediale del Piccolo) si dà notizia di un'ipotesi di riorganizzazione interna come ottimizzazione delle diverse capacità: il Piccolo che si affaccia al Terzo Millennio sarà anche questo.

Quali i temi attorno ai quali il Piccolo ha deciso di giocare il suo futuro? Per Sergio Escobar «numeri e sogni». Che significa: faremo il più possibile cose nuove compatibilmente con i soldi che abbiamo. Intanto, però, con ben 13 spettacoli di cui otto nuovi e la presenza di un maestro come Ronconi, per il Piccolo del 2000 c'è «una stagione - spiega Escobar - non di cartellone ma di progetto». Riunito attorno a tre parole d'ordine: inter-

nazionalità, interdisciplinarietà, contaminazione. Un Piccolo che guarderà non solo al mondo attraverso il festival, ma alle radici che lo uniscono all'Italia, a Milano. Con una serie di rapporti e di coproduzioni con la Scala, Ravenna festival, Teatro Biondo di Palermo, ecc. A fare questo - sostiene Escobar - non sarà né il nuovo né il vecchio Piccolo, ma semplicemente «il Piccolo con i suoi tre teatri», con la curiosità di esplorare i nuovi linguaggi.

«Ci riusciamo?» si chiede saggiamente Luca Ronconi. E intanto fissa alcuni paletti fondamentali del suo lavoro: ruolo del Piccolo Teatro non solo in Europa, attenzione alla drammaturgia, condizione e ruolo dell'attore. E da buon direttore artistico illustra il «nuovo corso» partendo da quello che è il fondamento di ogni teatro: il palcoscenico. A cominciare dall'attore: «non tanto gli attori maschero, che interpretano se stessi, ma gli attori interpreti, per me necessari, insostituibili, fondamentali». E ci spiazza da subito perché dice che si occuperà della Scuola di teatro, e di avere chiesto a Luigi Proietti di riavvicinarsi, da

interprete, alla scena con *I dialoghi di Platone* che ci restituiranno la forte immagine di un grande vecchio della filosofia occidentale, Socrate. E il suo di teatro? Ecco due pezzi da novanta come *La vita è sogno* di Calderon de la Barca con Massimo Popolizio, Andrea Jonasson, Franco Branciaroli, Giovanni Crippa e *Il sogno* di Strindberg «con una compagnia di attori sui trent'anni. Non so fino in fondo perché ho scelto questi testi - spiega - se lo sapessi probabilmente non li farei». Oltre a questi due spettacoli che debutteranno entrambi a gennaio e che testimoniano la volontà del direttore artistico di mescolare gli attori della storia del Piccolo a quelli che hanno condiviso le sue battaglie, la seconda fase del programma ronconiano sarà dedicata alla nuova drammaturgia: «non solo un modo di promuovere nuovi autori, ma anche di chiedersi come comunica un testo, cosa può rivelare un copione molto ai di là dell'ambito ristretto dell'informazione giornalistica». Da qui l'idea, cara a Ronconi, di un progetto «teatro e scienza», che verrà sviluppato con Sigma tau e che quest'anno, potrà contare su due «assaggi». Il teatro secondo Luca: un corpo a corpo con la tradizione, ma anche un dialogo con il futuro.



Sopra Sergio Escobar e Luca Ronconi. A sinistra Giorgio Strehler e, a destra Gigi Proietti e Mariangela Melato.



IL CARTELLONE

Strindberg, Calderon e il Platone di Proietti

Ecco gli appuntamenti principali della stagione 1999-2000 del Piccolo e del Festival internazionale che ne sarà parte integrante. STAGIONE. Nuove produzioni. «Nina o sia la pazza per amore» opera di Giovanni Piasello, direzione di Riccardo Muti, coproduzione con Scala, Ravenna festival; «La vita è sogno» di Calderon de la Barca e «Il sogno» di Strindberg, regia di Luca Ronconi; «Peter Pan» spettacolo di teatro-danza

di Gheorghe Iancu; «Materiali per una tragedia tedesca» di Antonio Tarantino, regia di Cherif; «I dialoghi di Platone» diretto e interpretato da Gigi Proietti. Repertorio. «Siddharta», «Arlecchino», «Giommi felici», «Il mercante di Venezia», ecc. Ospitalità. «Maria de Buenos Aires» con Milva; «Amleto» con Kim Rossi Stuart, regia di Calenda; «Zio Vanja», regia di Federico Tiezzi; «Fedra» con Mariangela Melato; «La tempesta» regia di

Giorgio Barberio Corsetti; «L'annaspò» di Raffaele Orlando, regia di Cristina Pezzoli; «Il suicida», regia di Luca De Filippo; ecc. FESTIVAL DEL TEATRO D'EUROPA dedicato a Giorgio Strehler. Francia. «L'avarò» di Molière, regia di Roger Planchon, TNP di Villeurbanne; «Il lutto si addice ad Elettra» di O'Neill, regia di Jean Louis Martinelli, Teatro Nazionale di Strasburgo; «Oreste» di Eschilo, regia di Georges La-

vaudant, Odéon - Teatro d'Europa di Parigi. Gran Bretagna. Il Royal Court Theatre presenta testi di autori contemporanei. Germania. «Disco Pigs», regia di Thomas Ostremajer; «Gli specialisti», regia di Christoph Marthaler, Deutsches Schauspielhaus, Amburgo. Italia. «Arlecchino», regia di Giorgio Strehler, Piccolo Teatro. Lituania. «Hamletas» e «Machbeth», regia di E. Nekrosius. Russia. «Guadeamus», «Chevengur», «Platonov», regia di Lev Dodin, Maly Teatr, San Pietroburgo. Spagna. «Aspettando Godot» regia di Lluís Pasqual, Teatre Lliure. Svezia. «I cineasti», regia di Ingar Bergman, Kungliga Dramatiska Teatern, Stoccolma. Svizzera. «Il misantropo» regia di Jacques Lassalle, Théâtre Vidy - Lausanne. Ungheria. «I presidenti», regia di Tamas Ascher; «Yvona principessa di Borgogna», regia di Gabor Zambecki, Katona Jozsef. Cina. «Il padiglione delle pernice» regia di Chen Shi Zeng. È lo spettacolo evento del Festival: 18 ore in 3 giorni. La danza. Cullberg Ballet, Marguy Marin, Bill T. Jones.

Scotto, la «voce» della «medium»

La cantante trionfa al Regio nei lavori di Poulenc e Menotti

RUBENS TEDESCHI

TORINO Renata Scotto non finisce mai di stupirci. Smessi i panni delle eroine melodrammatiche, trionfa al Regio come protagonista di due sofisticati lavori del nostro secolo in cui l'intelligenza conta più della voce. E magari più della musica. Il paradosso? Mi spiego: *La voix humaine* di Francis Poulenc e *The Medium* di Gian Carlo Menotti non offrono grandi musiche, ma robusti effetti teatrali. *La voce umana* nasce, in effetti, dal monologo scritto da Jean Cocteau per una famosa attrice della Comédie Française. In scena c'è una donna che, abbandonata dall'amante, gli dice al telefono la sua disperata rassegnazione: conforta l'amico che sta per sposare un'altra, frena la ribellione e, di volta in volta, na-

sconde o rivela la ferita, per terminare con uno straziante «ti amo».

Una trentina d'anni dopo, Poulenc avvolge la lunga confessione in un'elegante rete di ricordi musicali: Massenet, Debussy, Fauré e, negli abbandoni lirici, il nostro Puccini alimentano il dialogo tra l'unica voce e l'orchestra. L'atmosfera malata ci restituisce il duplice struggimento: quello della donna e quello dello stile operistico che, nel 1958, è ormai giunto alla consunzione. Non dimentichiamo che un simile delirio femminile (nel bosco anziché al telefono) aveva già dettato a Schoenberg *L'Erwartung* nel 1924. Poulenc, sopravvissuto alle ironiche ribellioni degli anni Venti, si limita a spendere gli spiccioli del passato, ricavandone una parte spettacolare per un'interprete di vaglia. Una

parte che, nonostante i limiti vocali, conviene alla Scotto, sola col telefono nero nella candida stanza disegnata da Zechmeister e Pederneras.

Con *La Medium* passiamo da Parigi a Broadway dove l'opera conquista, nel 1947, una folgorante notorietà. Abile uomo di teatro, Menotti inventa un personaggio insolito. La medium, vittima dei propri inganni, è terrorizzata dagli spettri evocati a tal punto da ammazzare, in una crisi di isteria alcolica, il ragazzino muto che l'assistente nei trucchi. Concentrato in due brevi quadri, il dramma funziona da solo, con qualche tocco di colore sonoro, qualche ritmo americano e un paio di canzoncine (tra Ciaikovsky e Humperdinck) nei momenti opportuni. È il primo Menotti, questo, ancora lontano dal verismo lacrimogeno che nutrirà, ai giorni

nostri, l'insipida fungia dei neoromantici.

Ora, alla fine del Novecento, la funzionale cupezza della *Medium* è, come l'esangue preziosità della *Voce Umana*, un documento di un'epoca lontana, anche se la Scotto fa il possibile per renderla vicina. Della *Medium* è anche regista, una regista accurata cui dobbiamo la bella invenzione dei muti fantasmi nel finale. Con lei si fanno applaudire Cristina Pastorello (Monica) e l'ottimo trio dei «clienti» (Claudia N. Bandera, Anna Bonitabus e Domenico Colaianni). Una menzione a parte merita l'orchestra diretta da John Mauceri. Il direttore americano, dopo aver alternato finezze e acidità in Poulenc, dà il meglio a capo dei tredici strumenti riuniti da Menotti. Scarso il pubblico, ma caldo il successo.

IL TEVERE:
DISINQUINAMENTO E VALORIZZAZIONE DI UNA GRANDE RISORSA

Roma 6 maggio 1999 - ore 17.00
MOTONAVE TIBER2 - LUNGOTEVERE TOR DI NONA (ALTEZZA PONTE UMBERTO)

Relazione: **Michele Meta** - Assessore OO.RR. S.S.M. Regione Lazio
Conclusioni: **Roberto Morassut** - Segretario Federazione Ds Roma
Presidente: **Biagio Minucci** - Capogruppo Ds Regione Lazio
Partecipa: **Chicco Testa** - Presidente Enel

Intervengono: **Giuseppe Bifarini** (Ass. Ripa Grande) - **Mario Goretti** (Segr. Autorità di Bacini del Tevere) - **Giancarlo Bozzetto** (Sindaco di Fiumicino) - **Massimo Gubioti** (Resp. Ambiente Comitato Tevere) - **Felice Cipriani** (Pres. coordinamento Tevere) - **Sergio Manciolpi** (Segr. Sez. Tematica Ambiente Ds Roma) - **Pino Galeota** (Cons. Com. di Roma) - **Daniela Monteforte** (Cons. Com. di Roma) - **Sergio Gentili** (Resp. Nazionale Ds Ambiente) - **Roberta Pinto** (Pres. Uisp Roma) - **Gino Giovannoni** (Ass. Circ. Canottieri D.L.F.) - **Umberto Vitale** (Tourvissa Italia)

ISTITUTO PROFESSIONALE DI STATO "G. RENDA"
VIA NENNI, 35 - 89024 POLISTENA (RC)

Riapertura termini gara d'appalto concorso finanziamento Programma Operativo Plurifondo n. 940025111 - F.E.S.R. n. 940509005 Sottoprogramma 10.1.1

"TECNOLOGIE PER L'INNOVAZIONE"

Questo istituto intende affidare mediante gara "appalto-concorso" la realizzazione di laboratori nuovi ed adeguamento di laboratori esistenti, presso la sezione alberghiera, per un importo di L. 500.000.000 al lordo di Iva. Le domande di partecipazione dovranno pervenire alla sede dell'Istituto entro le ore 12 del 7 maggio 1999. Per prendere visione del bando di gara, del capitolato speciale d'appalto e per ogni altra informazione tel. 0966/940046 - 940141.

IL PRESIDE: (Prof. Giuseppe Gareffa)

